

## **Però** **di Dorrit Willumsen**

Mio padre avrebbe dovuto giocare a tennis  
avrebbe dovuto nuotare lontano  
in un lucente mare azzurro  
Avrebbe dovuto danzare  
o masturbarsi  
Non sarebbe dovuto entrare  
nella carne profumata di mia madre  
Avrebbe dovuto gettare il suo seme  
altrove  
in luogo sterile

Odio i miei seni  
e la culla di sangue  
del mio utero  
- una trappola  
per nuova vita  
un organo astuto  
che ancora sogna  
raggiri  
Ammiro  
la levigatezza dei preservativi  
che dice  
che non amiamo  
per biologia  
Ammiro  
le pillolette bianche  
e le spirali che sembrano  
giocattoli fragili  
o chiavi magiche  
per paesaggi

di plastica bianca  
Mi piacciono  
le mie mestruazioni  
della durata di dodici giorni  
e il sangue che dice  
che almeno  
non sono incinta

Odio quella notte  
in cui fui fecondata  
e la città dove accadde  
Però il bambino  
lui devo amarlo  
La sua voce  
la sua sensibilità al solletico  
La sua pelle calda e secca  
i suoi occhi  
che sono i più tersi al mondo  
e il piccolo spazio  
fra i suoi denti  
come se in modo invisibile  
suonasse il flauto  
Per lui  
spero  
che la terra continui  
a essere bella  
e che l'erba continui  
a essere lunga e morbida e crepitante  
Che la delicata pelle degli uomini  
continui a essere integra  
Che ci siano balene  
giraffe tigri  
elefanti bianchi  
cuccioli  
dal fitto pelo morbido  
e foche crogiolantisi  
al sole sugli scogli  
E che ci siano  
automobili  
di plastica  
e tramonti

*Vico Acitillo 124 - Poetry Wave*  
*Poesia del mese*

e albe  
e barche a vela  
e gelati  
con sapore di vaniglia  
e di fragola  
E per lui  
ho paura  
paura paura

**La poesia del mese: Ottobre 2004**